

Collana Selfie di Noi



LICEO G. PARINI - SEREGNO (MB)



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni
www.gemmaedizioni.it

ISBN 978-88-99750-17-6

Tutor Editing: Giuseppe Truini
Tutor Grafica: Silvia Minotti
Tutor Marketing: Alessandro Sansone
Educazione all'affettività: Paola Di Maggio
Tutor scolastico: Eliana Sormani

Editing, correzione di bozze, grafica, marketing:
Alessia Battaia, Isotta Barbitta, Sabrina Bisconti, Luca Bonaccorso, Aurora Cardetti, Jennifer Castori, Erika Citterio, Benedetta Crippa, Dario Currà, Martina De Biase, Miriam Di Caro, Naoual El Hallam, Gaetano Esposito, Jacopo Esposito, Giulia Gelosa, Chiara Giacoia, Giulia Mangolini, Andrea Mauri, Tommaso Meroni, Michela Oltolini, Sveva Pasini, Marta Penuti, Elisa Piantoni, Davide Prizzon, Giada Radice, Chiara Sabato, Camilla Somaschini, Federica Stinelli, Rosemary Turco, Maira Vergani.

A Te
A Te che hai un sogno, ma ti manca il coraggio,
A Te che per esprimerti
hai bisogno di una penna e di un foglio di carta,
A Te che leggi la tua storia tra le righe di un libro,
A Te che non conosci profumo migliore
di quello di un romanzo appena acquistato,
A Te che per vivere un'avventura ti basta il divano di casa
e poche parole stampate su pagine ingiallite
e anche
A Te che pensi che leggere sia una perdita di tempo

NOI dedichiamo questi frammenti di vita
in cui poterti rispecchiare e riflettere,
sperando di poterti donare anche solo un sorriso.

Introduzione

Io e i miei compagni vorremmo con queste poche righe accompagnarvi nel nostro breve ma intenso viaggio fatto di parole, racconti e poesie che vi permetteranno di cogliere tra le righe la nostra vera essenza.

Attraverso semplici storie abbiamo voluto presentare un quadro delle nostre vite, dei nostri ideali, dei nostri valori e dei nostri pensieri. Abbiamo cercato di dimostrare che valiamo molto di più di quanto si possa pensare, anche se a volte sembriamo superficiali. Abbiamo voluto realizzare un *selfie*, un autoritratto di quello che siamo e che vogliamo ricordare nel futuro.

Scrivere un libro può sembrare semplice, ma in questi mesi abbiamo capito che non lo è, a partire dalla ricerca stessa dei racconti: chiedere storie personali o inventate è imbarazzante, raccogliere non è scontato e correggerle senza stravolgerle è ancora più complesso.

Senza considerare gli incontri da seguire dopo la scuola, faticosi ma interessanti, nuove regole grammaticali da imparare, mondi digitali da esplorare, password da ricordare e occhi arrossati a causa delle ore passate davanti a uno schermo o a una L.I.M.

E l'impaginazione? Dispettosa, cambiata e revisionata mille volte, senza riuscire mai a ottenere un risultato convincente.

Però ora è lì, ben fatta e, a parer nostro, perfetta.

E, infine, volantini che svolazzano, prove musicali, email e inviti a dirigenti, bibliotecari e librerie ci hanno accompagnato nella promozione di questo libro, più nostro che mai.

Scrivo queste parole per dirvi quanto il progetto ci abbia arricchiti: leggere i testi mi ha fatto comprendere quanto noi adolescenti possiamo essere simili nelle nostre diversità e lavorare con i miei compagni mi ha fatto comprendere quanto sia importante il gioco di squadra.

Leggete, dunque, sognate, identificatevi e capirete quanto è ricco e fantastico il nostro mondo.

La Ragazza col Cappello Rosso

L'essere umano è un animale che narra.

Sembra una banalità, invece è un'affermazione semplice ma potente. Uomini e donne sono – per quanto ne sappiamo – i soli viventi della Terra in grado di raccontare e raccontarsi, capaci di usare le parole non solo per comunicare tra loro, ma anche per fantasticare su ciò che può essere. Le ragazze e i ragazzi del “Parini” questo hanno fatto: si sono sperimentati come narratori, hanno raccontato di sé e del mondo sempre più complesso e pressoché incomprendibile che li circonda e quasi li tiene prigionieri, un mondo adulto dove non si è nemmeno più capaci di *sbagliare da professionisti*, per citare Paolo Conte.

Selfie di noi è uno spaccato della vita degli adolescenti brianzoli, una fotografia delle loro passioni e fragilità, paure e desideri, sogni e scontri con la dura realtà. Il libro che le nostre alunne e i nostri alunni hanno scritto collettivamente è un esempio concreto di quello che possono fare e dare se c'è qualcuno che crede in loro e sa accompagnarli nella crescita mettendoli alla prova. È la dimostrazione che l'*Alternanza scuola lavoro*, a mio parere la novità più interessante della legge sulla *Buona scuola*, potenzialmente generativa di positivi sviluppi se ben applicata, può dare ottimi frutti quando si è capaci di aprirsi in modo creativo al nuovo e alle possibilità offerte dal territorio per far crescere le competenze degli studenti. L'esperienza che le nostre alunne e i nostri alunni hanno vissuto con questa avventura editoriale è stata a trecentosessanta

gradi. Hanno costruito il loro prodotto partendo da zero e lavorando quotidianamente per realizzarlo al meglio. Questo è l'autentico valore aggiunto dell'*Alternanza scuola lavoro*, se ben declinata: rappresentare un'occasione per sperimentarsi competenti, costruendo un progetto completo, dalla fase di ideazione a quella di realizzazione, passando per tutte le tappe intermedie come farebbero i lavoratori in condizioni professionalmente analoghe.

Aristotele diceva che “ciò che dobbiamo imparare a fare, lo impariamo facendolo”: le ragazze e i ragazzi della nostra scuola hanno provato, si sono impegnati e ci sono riusciti... e se è vero che solo i lettori potranno giudicare la qualità del libro che si trovano tra le mani, è certamente questo il risultato più significativo.

Grazie a loro, grazie alla casa editrice e grazie alla prof.ssa Eliana Sormani, che li ha seguiti in tutte le fasi del progetto, per averci creduto.

Gianni Trezzi
Dirigente Scolastico

Noi e i nostri ragazzi

Li guardo il mattino, quando arrivano sotto il peso dei loro zaini, già stanchi ancora prima di iniziare la giornata.

Eppure li amo anche così: senza obiettivi, senza sogni, senza speranze nel loro futuro.

Qualcuno si tiene per mano, come se la lotta contro il destino, combattuta insieme, dia certezza di vittoria. Forse hanno proprio ragione!

Li invidio, a volte, quando sulla porta si abbracciano, si danno l'ultimo bacio prima di separarsi solo per qualche ora.

Una volta avremmo gridato allo scandalo, invece noi insegnanti del duemila, quando li vediamo, ci limitiamo a guardarli e a sorridere. Sempre se ci accorgiamo di loro.

In un mondo senza prospettive cos'altro possiamo offrirgli se non che credere nell'amore?

Ci lamentiamo tanto della loro apatia, della loro noia, del loro male di vivere, eppure loro sono solo il risultato delle nostre vite e delle nostre fatiche.

Cerchiamo in loro quello che noi non siamo stati o ciò che vorremmo essere oggi. Ci illudiamo che un giorno potranno cambiare il mondo, ma ci dimentichiamo che il loro futuro lo stiamo costruendo anche noi ora.

Molti di noi non sono altro che il loro specchio.

Ecco allora che guardo anche alcuni colleghi e mi chiedo il motivo per cui si trovino tra di noi.

Qualcuno soffre la scuola, forse anche più di loro.

C'è chi è solo di passaggio, e si vede! Insofferente, infastidito dalle richieste non solo dei ragazzi ma anche dalle nostre, rimane chiuso in sé stesso o si barrica in aula insegnanti, come fosse il proprio studio privato! Addirittura chiude la porta e attacca il cartello con su scritto: "Attenzione a non disturbare!". E io penso: "Ma non ha un altro posto dove stare?"

Provo a scalfire la loro corazza, mi piace punzecchiarli con indifferenza e, a volte, sembra quasi che si aprano, come i ricci delle castagne, ma bisogna stare attenti perché possono anche pungere!

Eppure, qualche volta ci riesco a non ferirmi con le loro spine, e capisco che non è tutto come sembra. Spesso l'apparenza inganna! Bisogna guardare con occhi diversi, per vedere ciò che gli altri non vedono. Bisogna saper vedere, non basta guardare.

Non chiediamoci poi il motivo per cui alcuni insegnanti sono sempre circondati da folle e altri sono sempre in disparte e silenziosi. Ognuno di noi è diverso dall'altro, ma dobbiamo abbattere i muri che ci dividono e permettere a tutti di entrare nel nostro mondo! Ecco cosa significa vedere l'altro e non solo guardare!

Certo, nella scuola c'è di tutto; ci sono anche quelli che passano davanti alla tua porta aperta e tentano di entrare, ti ascoltano e passano e ripassano. I ragazzi se ne accorgono e ridono: «Professoressa, portiamo il Prof... con lei in gita?». E io rispondo: «Vi uccido se provate solo a pensarlo!».

E le colleghe che sembrano essere alla ricerca ossessiva di attenzioni? Le vedi agitarsi, non ti sfugge la loro ansia, ma non riesci a inquadrarle, a collocarle bene, a dare loro una definizione! Forse

sono anch'io così, agli occhi degli altri! Chi può saperlo? Ma io osservo, vedo gli sguardi e cerco di intuire!

Sempre in attesa di qualcuno o qualcosa, aspettano sulla porta, vedi che con gli occhi guardano al semaforo, o si appostano sul cancello. Tu le osservi per capire, ma spesso non riesci a capacitar-tene!

Magari sono solo mie supposizioni.

Devo dire però che la cosa mi lascia abbastanza indifferente. Peggio per la loro insoddisfazione!

Certo che anch'io ho un buon pensiero per tutti! Ma questo è quello che vedo, ogni mattina, prima che voi ragazzi entriate a scuola.

Per fortuna poi ci sono anche altre colleghe e colleghi! E allora anche la nostra categoria può riscattarsi.

Libri tra le braccia, trolley pieni di cultura - non di vestiti - al seguito, eccoli arrivare, con la loro esperienza e un carico di attenzioni verso di voi. Sempre di corsa per poter rispondere alle vostre richieste, ma con il sorriso sul volto anche se con un occhio truccato e forse l'altro no. Con i loro pregi e i loro difetti, ma pronti ad ascoltarvi e a insegnarvi a vivere.

Ecco, al mattino ci sono anche loro.

Potevate immaginarvi che anche noi, i vostri insegnanti, osserviamo in questo modo il mondo che ci circonda, ogni giorno?

Sfiliamo con voi, giovani e adulti, a volte in giacca e cravatta o in abiti succinti, altre volte in leggings o in magliette scolorite, macchine o automi appena scesi dal letto. Ogni mattina arriviamo tra voi forse senza esserci neppure lavati: occhiaie sotto gli occhi, abiti trascurati, aspetto scialbo, alcuni con i volti sorridenti, altri scuri e arcigni perché il sorriso l'hanno perso molti anni fa.

Ma chi ci obbliga a trascinare le nostre vite tra di voi?

Certo non io, che ho scelto questo lavoro per amore, per donarvi le mie emozioni! Questo non significa improvvisare, inventarsi una lezione, no! Il sapere si comunica con il corpo, con lo sguardo, con la passione e con tanta, tanta dedizione.

Mi alzo presto la mattina, bevo in fretta un caffè - quando ci riesco - poi prendo i miei libri, li sfoglio, cerco, preparo la mia lezione per meravigliarvi. La gioia che si prova quando mi guardate stupiti e felici perché avete sentito, avete capito il mio messaggio è immensa.

Allora Catullo, Leonida e Nerone entrano dentro di voi, li sentite, e una strana magia si impossessa della classe.

Preso dai contenuti mi dimentico di tutto. Voi sembrate attenti; chissà se ascoltate o sognate. Alla fine non importa, perché per imparare secondo me bisogna anche sognare! A volte è meglio sognare che ascoltare!

Io a scuola spesso sognavo e ho imparato comunque molto!

Ricordo ancora le parole del mio professore di religione: «Ognuno di noi è artefice del proprio destino, bisogna avere il coraggio di agire per cambiarlo!».

Quelle parole hanno cambiato la mia esistenza. Ero attenta e avevo imparato. Ero diventata protagonista della mia vita!

Chissà se anch'io riesco a trasmettervi qualcosa che possa servirvi? Non solo i Flavi o Il secolo d'oro, ma vorrei insegnarvi a sognare, ad amare, a vivere con passione ogni attimo della vostra esistenza! Questi sono i messaggi che mi piacerebbe lasciarvi!

La campanella suona e nessuno di noi si accorge che l'ora è fugita. Siete così teneri, nei vostri giovani corpi, pronti a intraprendere il viaggio della vita. E io sono la vostra auriga. Vi devo guidare, sostenere, indirizzare. Non importa se mi seguite e se ubbidite ai miei comandi. Io vi guido e basta. Ciò che importa è che sono lì per voi, per ognuno di voi, perché ognuno di voi è unico, irripetibile e diverso.

Mi guardate a volte incuriositi, a volte annoiati, ma siete la mia

forza, perché anche io sono come voi, a volte stanca, delusa, altre entusiasta, emozionata. E voi lo percepite più di quanto si possa credere.

Come il giorno in cui abbiamo ascoltato infinite volte le note della canzone di Fedez, *21 grammi di felicità*, o quando insieme abbiamo ascoltato le composizioni al pianoforte di Ezio Bosso. Che emozione, anche l'aria sembrava vibrare!

Che lezione di vita appresa insieme, io e voi, nello stesso momento, le stesse emozioni.

Avevate le lacrime agli occhi, ma anch'io ho rischiato!

Forse in quegli istanti ho compreso, più che mai, che sono le emozioni che contano, il canale attraverso cui può passare il mio messaggio, il filtro attraverso il quale passa il mio sapere, la lingua da usare per stare con voi.

Ma che fatica.... Esci ricca, ma senza più forze, sfinita, come dopo una lunga corsa piena di ostacoli, con la lingua fuori alla ricerca di acqua per dissetarti, ma con la vittoria tra le mani.

I vostri sguardi ripagano tutte le mie fatiche!

Niente ansie, niente pareti, nessun limite quando dai e quando offri ciò che sai. Questo, secondo me, fa la differenza tra un buono e un cattivo insegnante: saper guardare i tuoi alunni e dargli ciò che sai con entusiasmo ed empatia. Allora non c'è materia che importi, che sia italiano, storia, geografia o latino: quello che conta sei tu e loro.

Ieri, ad esempio, mi sono mancati, certo ero in uscita con loro, ma non ho potuto donare niente e mi sono sentita inutile. Che strano!

Oggi invece, un ipotetico tranquillo martedì che aveva tutti i presupposti per essere una bella giornata, alla fine si è rivelato un martedì qualunque. Mi sento un po' come loro questa mattina.

Lezione di epica. "*Odisea*": Odisseo e Calipso.

Penso di fare qualcosa di diverso e di fargli provare la sensazione

di Odisseo che sulla riva del mare piange di nostalgia pensando a Penelope.

Di fronte al ricordo di Itaca, la sua casa, a nulla valgono le promesse che Calipso gli fa di eternità e bellezza. Lui da ben diciassette anni desidera tornare, ma troppi ostacoli, gli Dei e il destino si interpongono tra lui e la sua terra.

Ma lui desidera, brama il suo mondo!

E allora chiedo ai miei ragazzi di immedesimarsi in Odisseo, perché anche io mi sento Odisseo di fronte a un desiderio irrefrenabile che non riesco a realizzare.

Gli chiedo, poi, di provare a percepire la sensazione di impotenza di fronte all'impossibile, come in effetti mi sento io. Di fronte alla realizzazione del desiderio, infine, gli chiedo di provare la sensazione di felicità massima, l'incredulità nel vedere possibile ciò che sembrava impossibile, partire e tornare a casa.

Io so a cosa sto pensando, loro no! Devono provare a immaginare le sensazioni, solo così possono entrare veramente nell'Odissea. Ci provano, qualcuno riesce, qualcuno meno. In effetti sono troppo giovani per provare emozioni così forti o desideri così potenti.

Li faccio però pensare alla grandezza dei sentimenti che sono rimasti immutati, uguali a tremila anni fa. Penseranno che sono un po' pazzo! E invece sto solo sognando qualcosa di impossibile. E ora mi rendo conto di quanto sia irrealizzabile il mio sogno, forse finito prima ancora di iniziare, non come per Odisseo che infine torna a Itaca!

Chi però può sapere cosa riserverà a noi e a voi ragazzi il domani?

Ciò che veramente è importante è che stiamo crescendo insieme e, guardandoci intorno, stiamo costruendo il nostro futuro...

...E mentre li guardo penso:

Esili corpi
in attesa della vita.

Fragili menti
appese al filo
di un incerto
futuro.

Sguardi persi
nel sogno
di un domani.

Corpi tesi
in un quotidiano
divenire.

Angosce, paure,
gioie e dolori,
ancora sconosciuti,
traspaiono dai loro
apparenti equilibri.

Un mondo nuovo,
misterioso,
li sta aspettando
tessendo per loro
i fili della vita,
come un ragno
tesse la sua tela.

Questo è il mio modo di essere insegnante, non per ripiego, ma per amore!

Elia Sormani

Il Mondo dell'Adolescenza

